

XXII DOMENICA DEL T. O. – 1 settembre 2024

Questioni di cuore

Riprendiamo con questa domenica la lettura del Vangelo di Marco, e incontriamo Gesù circondato da farisei e scribi (Mc 7,1-8.14-15.21-23).

L'ipocrisia

Di fronte a questa pagina di Vangelo nascono in noi molte reazioni differenti, che possono condurci in un cammino sempre più profondo di conoscenza di noi stessi e di accoglienza della "buona notizia" di Gesù.

Non possiamo negarlo, la prima sensazione è quella di una certa soddisfazione per questo rimprovero del Maestro a *farisei* e *scribi*, che impersonano tutti gli *ipocriti* che tanto ci infastidiscono con le loro pretese e falsità. Gesù dà voce alla nostra insofferenza di fronte a troppi che giudicano senza conoscere davvero, che sono pesanti con tutte le loro norme da seguire (basta leggere d'un fiato quel lungo inciso dell'evangelista!), che nascondono le loro bassezze addirittura dietro alle pratiche religiose e alla loro immagine di uomini e donne che si comportano *secondo la tradizione*.

L'autenticità del cuore

Superata questa prima reazione un po' compiaciuta di fronte allo scandalo dei peccati degli altri, le parole di Gesù ci fanno gioire per un insegnamento che finalmente indica non nell'apparenza di pratiche esterne ma nell'autenticità del cuore il luogo dove guardare la verità dell'uomo.

Ci prende un senso di sollievo, di leggerezza, perché per troppo tempo anche la dottrina cristiana ha elencato regole e norme, dimenticando che esse sono soltanto a servizio di quella vita buona che può e deve sgorgare dal *cuore* di ciascuno.

Ci fa bene questo messaggio liberante, che ci dice qual è la vera radice del bene e del male.

In terzo luogo, sentiamo che questo insegnamento è autentico e capace di fare verità perché viene da Gesù, il Figlio di Dio venuto tra noi per rivelarci l'amore del Padre, per donare e perdonare, fino alla fine. Accogliere queste parole di sdegno, di rimprovero e di insegnamento non vuol dire necessariamente passarle dalle labbra di Gesù alle nostre, diventare noi censori e maestri dell'operato degli altri.

Se è importante comprendere quali sono i criteri che il Vangelo comunica, quali sono le scelte fondamentali che fanno della nostra vita una testimonianza cristiana, è altrettanto importante lasciare a Gesù ogni giudizio, alla sua parola la possibilità e la forza di scendere nei cuori, di discernere i pensieri, di illuminare le strade. Noi cerchiamo di seguirlo, come possiamo, cerchiamo di farci eco di parole che rimangono comunque sue, di offrire piccoli e limitati tentativi di vita cristiana, senza pretendere che diventino modelli e unità di misura per gli altri.

La vera impurità

C'è, infine, un ulteriore passaggio che questa pagina di Vangelo ci provoca a fare, forse il più difficile ma anche il più fruttuoso: entrare nel nostro *cuore*, esporlo alla luce della Parola, lasciare che essa penetri nelle oscurità di noi stessi per sentirci da essa provocati a cambiare, spinti ad essere migliori.

Non ci interessano le *lavature di bicchieri*, ma ci dovrebbero interessare la "pulizia" delle nostre relazioni, la luminosità dei nostri sguardi, la chiarezza delle parole e dei sentimenti, la trasparenza dei gesti. Non ci interessa l'*impurità* di *mani* sporcate dal lavoro quotidiano, ma ci dovrebbe interessare la purezza di un *cuore* che quel quotidiano lo vive con passione, con impegno, con coerenza, con amore.

Siamo noi i primi chiamati ad *ascoltare e comprendere bene* il suo messaggio di verità, lasciando che ci purifichi e ci rinnovi, *dal di dentro*.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/22-annum-questioni-cuore/>